



Michele Fuoco

MODENA. Il cantiere è ancora in corso. Ma i lavori di consolidamento delle superfici pittoriche della volta del Salone d'Onore, o Salone delle Feste, del Palazzo Ducale sono a buon punto. È stata terminata la prima parte, un terzo della superficie di 438 metri quadri. In due mesi i restauratori sono intervenuti sul ciclo di pitture del soffitto in legno dove, nel 1695, Marcantonio Franceschini dipinse la scena con Giove che incorona Bradamante (allusione alle nozze tra Rinaldo Id'Este e Carlotta Felicità di Brunswick), ritenuta fondatrice della dinastia degli Estensi. Un intervento meticoloso sulle macchie di umidità, sull'intonaco affrescato che fenomeni diversi hanno portato al distacco, sulla pellicola pittorica esfoliata. Si è dovuto agire sulla patina nera, dovuta a fenomeni di ossidazione dei prodotti protettivi impiegati in precedenti interventi di restauro.

È dal terremoto del 2012 che il Salone d'Onore è rimasto chiuso. I lavori sono stati affidati a L'Arca s.r.l. e il direttore è l'architetto Giovanni Malaguti. «Il completamento dovrebbe essere - dice Giuseppe Iadarola, responsabile del procedimento tecnico-ammi-

nistrativo - entro i primi giorni di novembre. È un lavoro di consolidamento della volta. Il ponteggio è stato costruito intorno al lampadario, è spostabile per avere la possibilità di lavorare su un terzo della volta per verificare anche la riuscita del lavoro. La Fondazione Cassa di Risparmio non ha solo finanziato ma ha anche individuato i tecnici, i responsabili. Abbiamo terminato il primo terzo e in due o tre giorni sposteremo il ponteggio per intervenire nella parte centrale della volta».

Per eseguire i lavori un imponente ponteggio nello spazio chiuso alle visite dal sisma del 2012

A 18 metri di altezza lavora la restauratrice Paola Righi. «Siamo, per uniformare l'insieme, al ritocco pittorico che è abbastanza limitato perché interessa soltanto le stucature, le lesioni che siamo andati a risarcire e la chiusura dei fori praticati. Siamo partiti con una pulitura generale per poi procedere al fissaggio della pellicola pittorica, eseguita con una resina acrilica diluita quasi sempre a siringa. Abbiamo fatto il consolidamento degli intonaci tra lo strato di-

pinto e la parte sottostante che è a gesso. Le figure sono molto belle e di grande maestria. È un semiaffresco. Si vede il segno dell'incisione del chiodo e si riesce a leggere l'immagine. Le basi erano state stese a fresco sull'intonaco, ma il dipinto è stato finito quasi tutto per velature».

Sull'importanza dell'opera si sofferma la storica dell'arte Monica Marconi. «Risale al 1695 quando viene chiamato il bolognese Franceschini, accompagnato dall'inseparabile Luigi Quaini e l'affermato quadraturista Erico Haffner, a decorare il soffitto del Salone d'Onore. Si tratta di una decorazione di grande rilievo perché rappresenta l'apice del Barocco, una decorazione che gioca sull'architettura sulla finzione della pittura che si fa architettura. Nel 1773, per sostituire le opere della "Vendita di Dresda", la sala è ornata di 36 dipinti con scene dell'Eneide di Niccolò dell'Abate staccati dal camerino dei Boiardo presso la Rocca di Scandiano. La storia, poi, passa attraverso l'abbattimento dei busti dei Duchi e dei rilievi plastici del Traeri, l'incendio che nel 1815 distrugge tre scene dell'Eneide e la decorazione delle pareti con dipinti monocromi di Geminiano Vincenzi e Pietro Minghelli».

LE CIFRE

438

Sono i metri quadri dell'intera superficie del soffitto del Salone d'Onore che devono essere sottoposti a restauro, per ora ultimato per un terzo.

18

Sono i metri di altezza, da terra, degli affreschi su cui sta lavorando la restauratrice Paola Righi che si avvale di una imponente impalcatura.

36

Nel 1773, dopo la vendita di Dresda, trentasei dipinti con scene dall'Eneide di Niccolò Dell'Abate arrivano dalla Rocca di Scandiano a decoro del Salone.

2

Sono gli anni di vita della convenzione sottoscritta dall'Accademia e dalla Fondazione Cassa per la realizzazione dei lavori di restauro del Palazzo Ducale.